

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 4 (2002)
Heft: 5

Artikel: "Scoprire lo sport a scuola"
Autor: Bogiani, Davide / Nonella, Luigi
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002078>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

«Scoprire lo sport»

L'educazione fisica e lo sport scolastico stanno vivendo dei continui mutamenti. Per saperne di più su questo interessante argomento abbiamo intervistato Luigi Nonella, coordinatore dello sport scolastico facoltativo nel Canton Ticino.

Intervista: Davide Bogiani

«mobile»: Come è nato lo sport scolastico?
Luigi Nonella: Nel 1974 Flavio Bomio, docente e allenatore di nuoto, ha rispolverato i vecchi campionati studenteschi con la prima «ginnasiade» di nuoto. Nella primavera del '77, il sottoscritto assieme all'ex responsabile dell'educazione fisica scolastica Marco Bagutti ha inventato, in collaborazione con la Virtus Locarno ed il Gruppo Atletico Bellinzona, la prima «ginnasiade» di atletica leggera. Nell'autunno del '77 abbiamo proposto la corsa campestre all'ex campo militare di Bellinzona, alla cui prima edizione hanno partecipato ben mille allievi. Da lì si sono aggiunte poi tutte le altre discipline.

Lei è coordinatore dello sport scolastico in Ticino. Quali compiti svolge in questa particolare attività? I miei compiti principali sono l'organizzazione di attività sportive per il doposcuola e di tutte quelle attività che avvengono al di fuori delle sedi scolastiche, come i soggiorni di una settimana per un campo di sci, le settimane «verdi», le settimane polisportive al Centro sportivo di Tenero. In questo frangente il mio compito è soprattutto quello di mettere a disposizione il materiale necessario e di allestire le dovute statistiche. Ma l'incarico più oneroso è quello di organizzare le giornate ticinesi di sport scolastico, come la giornata cantonale dell'atletica leggera, del cross, del calcio, della pallavolo, del minivolley, del nuoto e altre ancora.

Il noleggio del materiale alle scuole ticinesi è un ulteriore compito a cui tengo molto. Infatti, molte sedi scolastiche non possono permettersi di comperare tutte le attrezzature sportive che, oltretutto, rimarrebbero per settimane nel ripostiglio della palestra a prendere polvere. Alcuni anni fa, abbiamo

dunque messo a disposizione un set di 26 paia di pattini In-line che girava settimana per settimana da sede in sede. In seguito abbiamo esteso la nostra offerta proponendo un set di racchette da neve – e anche qui abbiamo avuto un grande successo – e uno di sci da skating. Per incentivare quest'ultima attività abbiamo l'intenzione di mettere a disposizione delle scuole dei bastoni da nordic walking per favorire la scoperta dello skating con i pattini in linea. Insomma, quasi tutti gli anni abbiamo una piccola novità per i nostri allievi.

Con tutte le proposte sportive dei club, cosa spinge la scuola a proporre attività sportive facoltative extrascolastiche? Lo sport scolastico dovrebbe offrire la possibilità ai ragazzi, che per un motivo o per l'altro non fanno parte di una società sportiva, di praticare una o più discipline sportive. Ed è per questo che nelle iscrizioni cerchiamo di privilegiare coloro che non praticano lo stesso sport nei club, in modo tale da risvegliare una certa polisportività. Lo sport dovrebbe avvicinarsi maggiormente alla scuola. Sarebbe auspicabile che le società sportive organizzassero le loro attività al termine delle lezioni scolastiche e, se le infrastrutture lo permettono, nella sede stessa.

Mi piacerebbe – ma questa forse è un'utopia – che fosse la squadra della scuola media locale a rappresentare il club alle gare di atletica, di nuoto e di altre discipline. In seguito, una volta che i ragazzi terminano la scuola media, essi potrebbero così continuare la loro carriera nelle società sportive. Ma ripeto, questo è un sogno difficilmente realizzabile fino a quando non si conterranno le ore di allenamento come un'ora di lezione normale. Infatti, è comprensibile che dopo 27 ore di insegnamento, non tutti i docenti di educazione fisica hanno voglia di impegnarsi per lo sport scolastico. Se però sei delle 27 ore di insegnamento fossero dedicate allo sport scolastico, cambierebbero tante cose.

Luigi Nonella, 51 anni, da 30 anni docente di educazione fisica presso le scuole medie di Giubiasco, dal 1994 è responsabile dello sport scolastico facoltativo in Ticino. La sua carriera di preparatore atletico è iniziata con il club di pallacanestro di Bellinzona, ed è proseguita nell'atletica leggera. Dal 1985 fino al 1993 ha guidato la squadra nazionale di maratona con cui ha partecipato a parecchi campionati del mondo di cross, ai campionati mondiali ed europei di atletica leggera e ai Giochi olimpici di Seoul del 1988.

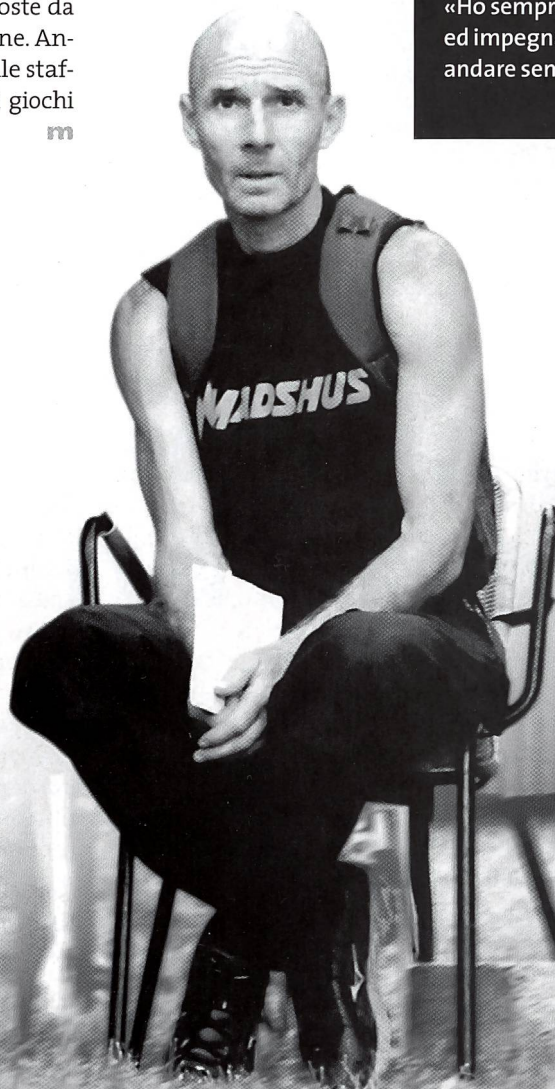
Oltre ad essere responsabile dello sport scolastico, lei è docente di educazione fisica presso le scuole medie di Giubiasco. Quali differenze di fondo percepisce tra l'educazione fisica obbligatoria e lo sport scolastico facoltativo? Durante le lezioni di educazione fisica obbligatorie, mi confronto spesso con allievi che sono dispensati dall'insegnamento per motivi medici. Se invece, nel doposcuola, viene proposto un cor-

a scuola»

so di pallavolo, si annunciano 15 o 20 allievi e di solito la maggior parte sono interessati e motivati. D'altra parte, nello sport scolastico si cerca maggiormente l'aspetto agonistico, non fosse altro per il torneo all'interno della sede o per riuscire ad entrare nella squadra che rappresenterà la sede alla manifestazione cantonale; mentre nelle lezioni obbligatorie si cerca di fornire le basi per una certa disciplina. In questo frangente l'impegno e la serietà vengono prima della prestazione.

Per circa dieci anni è stato allenatore della nazionale svizzera di maratona. In che misura le attività sportive di resistenza sono adatte allo sport scolastico? Lo sport di resistenza nell'età giovanile è importantissimo. Anche nello sport scolastico troviamo le discipline di resistenza come ad esempio la corsa d'orientamento, le staffette polisportive composte da tratte a nuoto, corsa, bici e pattinaggio in-line. Anche nello sci nordico si possono svolgere delle staffette di resistenza, riprendendo lo stile dei giochi senza frontiere.

m



L'opinione di Luigi Nonella su ...

Doping:

«È una scorciatoia pericolosa nonché un ladrocinio.»

Gioventù + sport:

«Senza altro una bella cosa, ottima se ci fosse meno burocrazia.»

Sport di competizione giovanile:

«È uno stimolo interessante.»

Scuola in movimento:

«È un progetto e una visione semplicemente geniale.»

Il fumo ed i giovani:

«Tutti hanno un vizio, l'importante è non rendersi schiavo della sigaretta.»

La professione di allenatore:

«Ho sempre avuto atleti molto seri ed impegnati che mi hanno motivato ad andare sempre avanti.»